

LX

N. 1 - 2020

 **Istisss.it**  
Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali

in collaborazione con

 **SocISS**  
Società Italiana di Servizio Sociale

# LA RIVISTA DI SERVIZIO SOCIALE STUDI DI SCIENZE SOCIALI APPLICATE E DI PIANIFICAZIONE SOCIALE

**ISTITUTO PER GLI STUDI SUI SERVIZI SOCIALI ONLUS**

NUOVA SERIE - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv.ni L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma - Anno V Nuova Serie

La Rivista di Servizio Sociale è organo dell'Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali e viene realizzata in collaborazione con la Società Italiana di Servizio Sociale. Fondata nel 1961 la rivista intende rappresentare uno spazio di riflessione e dibattito per lo sviluppo in Italia del servizio sociale sia come disciplina che come professione. Per tale ragione intende perseguire i più alti standard di scientificità e di rigore metodologico in sintonia con le esigenze di sviluppo, nella pratica dei professionisti dell'aiuto, di riflessioni, metodologie, strumenti e strategie atte a migliorare la qualità dei servizi e delle condizioni di vita di chi si rivolge ad essi.

Destinata pertanto a studiosi, professionisti e studenti del settore, è pronta ad esaminare proposte di contributi che siano in sintonia con tali finalità e che vengano redatti secondo le norme pubblicate sul sito dell'ISTISSS ([www.istiss.it](http://www.istiss.it)).

La Rivista di Servizio Sociale si impegna a garantire l'integrità della revisione tra pari e a sostenere i più elevati standard di revisione. Superata una prima fase di selezione di congruità a cura della Redazione, gli articoli pervenuti saranno sottoposti alla valutazione a doppio cieco da parte di revisori esperti indipendenti e anonimi.

*Comitato Scientifico:*

Elena Allegri, Teresa Francesca Bertotti, Andrea Bilotti, Annamaria Campanini, Giovanni Cellini, Roberto Cipriani, Luigi Colombini, Rita Cutini, Marilena Dellavalle, Roberta Teresa Di Rosa, Francesca Falcone, Silvia Nicoletta Fargion, Luca Fazzi, Franco Ferrarotti, Aurelia Florea, Luigi Gui, Paolo Guidi, Maria Lorenzoni Stefani, Gilda Losito, Luisa Mango, Carla Moretti, Elisabetta Neve, Urban Nothdurfter, Domenico Pellitta, Claudio Pierlorenzi, Annamaria Rizzo, Paola Rossi, Mara Sanfelici, Alessandro Sicora; Patrizia Taccani, Cristina Tilli, Luca Toschi, Maria Giovanna Vi-carelli.

*Comitato scientifico internazionale:*

Lambert Engelbrecht (Stellenbosch University, Sud Africa), Günter Friesenhahn (Hochschule Koblenz, Germania), Elizabeth Frost (University of the West of England, UK), Lei Jie (Sun Yat-sen University, Cina), Jack Wall (San José State University, USA).

*Comitato di Redazione:*

Marilena Dellavalle, Rachele Di Carluccio, Elisabetta Neve, Maria Lorenzoni Stefani.

*Segreteria di Redazione:* Stefania Scardala.

*Direttore responsabile:* Alessandro Sicora.

Sommaro  
La Rivista di Servizio Sociale N. 1 - 2020 - Nuova Serie

EDITORIALE

Sicora A., *Costruire ponti nel servizio sociale: il ruolo di Annamaria Campanini* pag. 2

ARTICOLI

Dellavalle M., *Costruire un sistema di relazioni per il servizio sociale: una vicenda biografica* pag. 4

Gui L., *Agire, formare, collegare, comporre: le vie della competenza percorse da Annamaria Campanini* pag. 18

Lorenz W., *Costruire ponti tramite il servizio sociale internazionale* pag. 30

Zini M.T., *Dalla Clinica al Servizio Sociale: il processo trasmutativo di un modello teorico* pag. 47

Fantozzi P., *L'assistenza sociale in un "contesto ostile"* pag. 60

Facchini C., *La formazione degli assistenti sociali tra interdisciplinarietà e mutamenti dei servizi sociali* pag. 71

TESTIMONIANZE *Grata per un cammino insieme* di Teresa Bertotti pag. 83

RASSEGNA LEGISLATIVA a cura di Luigi Colombini

*Il segretariato sociale ed il SSP: una endiadi professionale propria dell'assistente sociale* pag. 85

RASSEGNA DELLE RIVISTE ITALIANE a cura di Marilena Dellavalle pag. 88

RASSEGNA DELLE RIVISTE STRANIERE a cura di Giovanni Cellini pag. 91

RECENSIONI pag. 96

Associato a:



USPI Unione Stampa Periodica Italiana

00152 Roma, Viale Villa Pamphili, 71c - Tel. 0039.6.67663792-3793

E-mail: [info@istisss.it](mailto:info@istisss.it) - [www.istisss.it](http://www.istisss.it)

Aut. Trib. Roma 9-3-2007 n. 96/2007 Reg. Stampa - Sped. in abbonamento postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma. Gli scritti pubblicati impegnano la responsabilità dell'autore. È consentita la riproduzione e la traduzione, sia integrale che in riassunto, di articoli, e di notizie soltanto a condizione che ne sia citata la fonte.

Finito di stampare gennaio 2021 - Arti Grafiche Kolbe - Fondi (LT) - Via Appia lato Itri, 26/28

TRACCE SULLA PISTA DI UN CAMMINO DISCIPLINARE DI SERVIZIO SOCIALE. L'ITINERARIO SEGNATO DA ANNAMARIA CAMPANINI

di Luigi Gui\*

*Parole chiave:* Annamaria Campanini, servizio sociale, prospettiva epistemologica, metodologia di servizio sociale, internazionalizzazione.

*Keywords:* Annamaria Campanini, Social Work, epistemological perspective, social work methodology, internationalization.

*Abstract*

Il saggio ripercorre quarant'anni di impegno professionale e scientifico di Annamaria Campanini, per cogliere il *fil rouge* riconoscibile della sua prospettiva epistemologica. Il suo lavoro scientifico sembra mantenere questi punti di impegno: rapportarsi al tempo presente, nelle dinamiche politico-sociali e culturali emergenti, assumerlo responsabilmente, collegarsi alle basi teoriche e alle radici storiche della disciplina e della professione di *Social Work*, aprire l'orizzonte a uno scenario europeo e mondiale, mantenere un'attenzione privilegiata alla formazione, tanto di base che permanente, per rispondere alle sfide della società odierna, sui piani metodologico dell'intervento di servizio sociale e delle *policy practices*.

The essay traces forty years of Annamaria Campanini's professional and scientific commitment, in order to grasp the recognizable *fil rouge* of her epistemological perspective. Her scientific work seems to maintain these points of commitment: to relate to the present time, in the emerging political-social and cultural dynamics, to assume it responsibly, to connect to the theoretical bases and to historical roots of discipline and profession of Social Work, to open the horizon to a European and world scenario, to maintain privileged attention to training, both basic and permanent, to respond to the challenges of today's society, on the methodological levels of social service intervention and policy practices.

Annamaria Campanini nel suo cammino professionale e scientifico rappresenta un chiaro e felice esempio di composizione disciplinare di *Social*

---

\* Luigi Gui, Phd, assistente sociale specialista, professore associato di Sociologia generale all'Università di Trieste, insegna Servizio sociale e politiche sociali, è componente del comitato scientifico della sezione Politica sociale dell' AIS, coltiva il suo interesse scientifico prevalentemente nell'ambito dello sviluppo teorico del Social Work e degli interventi di contrasto all'emarginazione.  
luigi.gui.units@gmail.com

*Work*. Il suo incedere, a cavallo tra gli ultimi decenni del '900 e i primi decenni degli anni 2000, ha tenuto assieme e intrecciato l'esercizio professionale, rivolto a utenti del servizio pubblico o clienti di professionisti dell'aiuto, con lo sviluppo di conoscenza disciplinare e di sistematizzazione metodologica, definizioni teoriche e indicazioni di metodo tratte dal campo e spendibili sul campo del servizio sociale, trasmissibili alle nuove leve di assistenti sociali, tanto nella formazione di base che nella formazione permanente. Tale produzione di sapere professionale e disciplinare in Annamaria Campanini (AC) è strettamente correlata al contributo, tenacemente perseguito, al processo di accademizzazione del servizio sociale nell'università italiana. Campanini, sin dalla sua prima formazione, ha composto conoscenze derivanti da diverse discipline, in particolare servizio sociale (all'epoca sviluppato in sede extra accademica) e sociologia, nella scelta consapevole e strategica di favorire il dialogo interdisciplinare e il confronto con altre comunità scientifiche, come si richiamerà nelle prossime pagine. D'altro lato, questo lavoro intellettuale non si è mai disgiunto dalla costante tessitura di relazioni interpersonali con i molti compagni del suo viaggio culturale e accademico. Un lavoro di tessitura, di raccordo, di composizione di diversità che sostanziano la qualità dei processi di condivisione, non solo per il mero piacere dell'incontro e dello scambio ma anche per l'allestimento, il rinforzo e la guida di forme organizzate e strutture associative che favoriscano il consolidarsi di cultura professionale e l'affermazione dei valori che la fondano<sup>†</sup>.

In tutto questo è facile riconoscere, emblematicamente, la caratterizzazione propria di chi fa e insieme pensa *Social Work*: il coniugarsi al contempo di riflessioni teoriche e di azioni pratiche, di idee maturate e di attori capaci di interpretarle fattivamente nel tempo e in diversi luoghi.

Senza la pretesa di compiere in questa sede un excursus antologico della produzione scientifica di AC, né potendo qui azzardare un'analisi esauriente della sua ampia produzione teorica, mi limito a proporre un itinerario di scoperta, quasi come con un'osservazione in filigrana, del possibile *fil rouge* che connota la postura epistemologica di questa autrice di servizio sociale: il modo con cui ha aperto il suo fuoco d'attenzione sugli "oggetti di servizio sociale", sul dominio di studio – per usare la concettualizzazione di Laudan (1975) – distintivo della tradizione di ricerca del *Social Work*.

Per la contingenza storica in cui si è trovata e per la sua personale propensione, AC ha potuto e ha saputo sviluppare reti comunicative sincroniche, che collegano persone diverse, impegnate simultaneamente sul terreno disciplinare e culturale del *Social Work*, e reti comunicative diacroniche, trasversali a diverse generazioni di studiosi e docenti di servizio sociale in Ita-

---

<sup>†</sup> Come è noto, Annamaria Campanini ha condotto la segreteria dell'Associazione Italiana Docenti di Servizio Sociale dal 2003 al 2009 e dal 2012 al 2015, ha presieduto l'European Association of Schools of Social Work dal 2009 al 2012 e l'International Association of Schools of Social Work dal 2016 a oggi.

lia, con l'esito di favorire elementi di continuità nella tradizione di ricerca del servizio sociale italiano e un passaggio di testimone dei valori e della cultura su cui è cresciuto.

Emblematico, in tal senso, è da considerarsi il passaggio di consegne tra Maria Dal Pra Ponticelli e Annamaria Campanini nella direzione scientifica ed editoriale del *Dizionario di servizio sociale*, altrimenti assente in questo Paese.

La prima e storica uscita è del 2005 sotto la direzione di Maria Dal Pra Ponticelli (2005). AC era stata una fra le prime promotrici di tale opera e ne ha sostenuto la pubblicazione attraverso l'associazione italiana docenti di servizio sociale (Aidoss) di cui era Segretaria. Sua fu la spinta a collegare strettamente quell'impresa culturale all'associazione dei docenti, tanto da decidere assieme a Dal Pra di dirottare all'Aidoss i diritti d'autore tratti dalla pubblicazione dell'opera, a conferma della prospettiva collettiva e non individualistica che costantemente accompagna l'impegno culturale di Campanini. Nell'edizione del primo dizionario AC è componente del comitato scientifico curando la parte di "metodologia del servizio sociale".

La seconda uscita del dizionario, invece, nella versione aggiornata e arricchita *Nuovo dizionario di servizio sociale*, vede assumere la direzione direttamente da Annamaria Campanini (2013) in piena continuità culturale con Maria Dal Pra Ponticelli, che è rimasta nel comitato scientifico.

Una particolare preoccupazione mi pare distintiva dell'impronta di AC nella direzione scientifica del nuovo dizionario, come lei stessa scrive in prefazione: «Se si analizza la situazione sotto il profilo disciplinare, emergono ancora alcune criticità. Il servizio sociale, contrariamente a quanto avviene in Europa, non è riconosciuto come disciplina autonoma e non esistono dipartimenti di Servizio sociale o specifici centri di ricerca e pochissimi sono i docenti assistenti sociali, incardinati nell'università» e ancora, a proposito del dizionario scrive: «Si è voluto rivolgere uno sguardo particolarmente attento a quanto emerge dallo scenario internazionale, inserendo voci che sono espressione di un dibattito molto vivace nel servizio sociale mondiale, dibattito che fino a oggi non ha avuto un'eco sufficiente in Italia». (Campanini, 2013, pp. 8-9).

Si coglie qui chiaramente la tensione che caratterizza la personalità e l'attenzione culturale di Annamaria Campanini, la costante apertura a una prospettiva internazionale, manifestata sin dal consolidarsi del suo rapporto con l'università di Göteborg già dagli anni '90, che fu occasione di incontro culturale, di ricerca scientifica e di franca amicizia con colleghi svedesi, e sviluppata in un crescendo di incontri, di riconoscimenti e di network collaborativi in Europa, in America del Nord e del Sud, via via in prospettiva globale, portandola ad aprire, spesso per prima fra i docenti di *Social Work* europei, nuovi terreni formativi e di dialogo con il mondo orientale e in particolare con le università cinesi. Non però, anche in questo caso, in

un'azione svincolata da dimensioni associative, tanto da portarla a essere parte e poi a presiedere il *board* della European Association of School of Social Work (EASSW) prima, e della International Association of School of Social Work (IASSW) poi.

### *Una caratterizzazione epistemologica*

Provo, dunque, a rilevare alcuni passaggi di AC, procedendo quasi in ordine cronologico, tra le opere da lei pubblicate lungo il trentennio compreso tra il finire degli anni '80 e la seconda decade del 2000, consapevole di operare alcune scelte arbitrarie, forse per alcuni discutibili e certamente parziali, ma che consentono, così a me sembra, di punteggiare il senso, come direzione e come significato, di un cammino teorico, la conferma si alcune sue scelte di fondo.

Da giovane professionista e ben presto studiosa e docente di servizio sociale, nel corso degli anni '80 AC si rende partecipe di una fase fertile per la disciplina del servizio sociale italiano. In quel decennio del secolo scorso la formazione al servizio sociale era ancora offerta da "Scuole di servizio sociale", enti esterni all'università, cresciute in una trentina d'anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Nei tre decenni precedenti, il corpo docente delle Scuole era in parte "prestato" dall'università e in parte si era formato alla docenza molto giovane, grazie agli apporti teorico-metodologici europei e nord-americani, con il sostegno dell'Amministrazione degli Aiuti Internazionali, (Bernocchi et al., 1984). Superata la prima stagione, però, i docenti di servizio sociale, ormai consolidati nella loro funzione e nella loro competenza disciplinare, superati gli anni turbolenti e innovativi della contestazione studentesca, ebbero in Italia una stagione rigogliosa, sia in termini di aggregazione, dando vita dapprima, nell'82 a un Coordinamento nazionale di collegamento fra docenti di servizio sociale e poi, nell'89, all'Associazione italiana di docenti di servizio sociale - Aidoss (Dal Pra Ponticelli, 2012, pp. 18-28), sia in termini di maturazione di capacità produttiva propria sul piano teorico-metodologico, originale e ulteriore a quanto traevano dalle pubblicazioni straniere.

Tra l'81 e l'86, come ricorda la stessa Campanini (2012a) «Maria Dal Pra Ponticelli cura l'edizione di due testi (nel solo 1985, *Metodologia del servizio sociale* e *I modelli teorici del servizio sociale*, ndr) in cui si raccolgono capitoli di autori rilevanti nel panorama del servizio sociale internazionale, Lia Sanicola traduce (nel 1981, ndr) un testo francese di Christine de Robertis» (op. cit., p. 94). Non si tratta, però, di mere traduzioni quanto piuttosto della base per nuove proposte e coniugazioni metodologiche nel contesto italiano, cosicché "a ruota" Dal Pra Ponticelli (1987) pubblica il testo *Lineamenti del Servizio sociale* calibrato sulla realtà del servizio sociale italiano. Nello stesso anno il Coordinamento nazionale docenti di servizio sociale

(1987) cura la pubblicazione degli atti del convegno dal titolo il *Servizio sociale come processo d'aiuto*, che caratterizza la scelta italiana dell'unitarietà del processo d'aiuto nel servizio sociale (Ferrario, 1993, pp. 32-47).

AC entra subito in quel clima culturale e disciplinare e se ne fa partecipe con il proprio contributo. Scrive nel 1988: «C'è una sete di sapere, di conoscere, di riuscire a elaborare dei contenuti professionali che siano adeguati all'evoluzione della politica sociale che ha portato alla costruzione di servizi profondamente diversi» - ancora - «in questo contesto, il confronto con le scienze umane diventa irrinunciabile, è necessario però operare in maniera corretta, non attingendo acriticamente dalle tecniche, ma effettuando un'analisi dei principi epistemologici della scienza che si intende utilizzare e valutandone la congruenza con i valori e i principi ispiratori dei servizi sociali» (Campanini, Luppi, 1988, p.11). È qui evidente la continuità di pensiero con i "lineamenti" di Maria Dal Pra Ponticelli (1987). Queste parole stanno a premessa del volume curato da Annamaria Campanini con Francesco Luppi, per proporre "Una nuova prospettiva per la pratica quotidiana"<sup>‡</sup>, in cui si opera una chiara scelta di approccio teorico, il volume si intitola: *Servizio sociale e modello sistemico*. La predilezione per l'approccio sistemico relazionale di AC è marcato. Lei stessa, assistente sociale e terapeuta della famiglia, adotta la prospettiva della Scuola di Palo Alto, il pensiero di Watzlawick (1971) e di Bateson (1976), gli scritti di Selvini Palazzoli (1975) (Selvini, 1985) e le indicazioni della scuola milanese con Prata, Bolscolo e Cecchin, senza però smarrire i riferimenti più vicini al *Social Work* derivati dal pensiero di Goldstein, Pincus e Minahan, Maluccio, Germain (Campanini, Luppi, 1988, pp. 67-71), nella preoccupazione di offrire un "modello" inteso come indicazione operativa e parametro di valutazione dell'azione per i *social workers* (Payne, 1997). «Il modello – si legge in premessa al volume – riceve dalla teoria una struttura analitica e consente un esame dei quesiti che di volta in volta si pongono nell'operatività professionale (...) offre la possibilità di codificare perché si agisca in un certo modo rispetto a quella determinata situazione» (op. cit., p. 14).<sup>§</sup>

Ecco un primo registro riconoscibile, che ritroviamo di tappa in tappa nelle pubblicazioni e nell'impegno di AC: radicare le nuove proposte nelle elaborazioni teoriche già presenti nella letteratura scientifica, con la preoccupazione di articolarne l'espressione per la spendibilità concreta nell'attualità incalzante. Dalla stessa prospettiva, diversi anni dopo, A.C. edita il volume *L'intervento sistemico. Un modello operativo per il servizio*

---

<sup>‡</sup> E' il sottotitolo del volume.

<sup>§</sup> La credibilità della proposta metodologica è tale da indurre Elisa Bianchi e Maria Dal Pra Ponticelli a chiedere ad AC di commentare con note e osservazioni critiche lo studio di casi di servizio sociale nel manuale operativo di servizio sociale *Storie di lavoro nel servizio sociale* (Bianchi, Dal Pra Ponticelli, 1994)



*sociale* (2002a), confermando la matrice di pensiero ma allargando l'orizzonte, sia per le permesse teoriche, che per il versante delle indicazioni operative. «La dimensione di lettura e di intervento che l'approccio sistemico-relazionale propone, ben si sposa (...) con l'attenzione tridimensionale che il servizio sociale deve mantenere nei confronti dell'utente, del territorio e dell'organizzazione cui appartiene». (op. cit., p.12). Dieci anni dopo A.C. pubblica in Argentina *La intervención sistémica* (Campanini, 2012b) confermando la tenuta teorico-metodologica della sua proposta e l'apprezzamento oltre il confine nazionale. Da quegli anni diverse sue pubblicazioni mantengono l'attenzione agli interventi con i minori e con le famiglie (Campanini, 1993, 1996b), ma sempre con lo sguardo rivolto al dinamismo trasformativo delle politiche sociali (Campanini, 2002b), delle criticità emergenti in relazione ai servizi, della povertà (Campanini, 1996a) e, come si farà cenno più avanti, delle nuove prospettive di interculturalità (1998).

### *Il cammino di accademizzazione*

La seconda metà degli anni novanta per AC rappresentano il tempo per un altro cruciale passaggio nella spinta verso l'accademizzazione del servizio sociale. Pioniera su molti fronti, Annamaria Campanini, coglie con tempestività, prima fra i docenti di servizio sociale in quegli anni, il momento storico dell'avvio nell'a.a. 1993/94 (IX ciclo di dottorato di ricerca) del primo PhD in Italia in *Sociologia, Teoria e metodologia del servizio sociale*, avviato dall'allora ordinario di Sistemi sociali comparati all'università di Trieste Giuliano Giorio. Si era trattato, nel progetto culturale di Giorio, di completare l'intera filiera di formazione universitaria per il servizio sociale, sino al grado più elevato (Giorio, 1996, pp. 139-142), emancipando questa "materia", ritenuta sino ad allora riduttivamente "professionalizzante" ed esterna ai contenuti della speculazione teorica e della ricerca scientifica da una certa parte di accademici.

Campanini, già docente a contratto nell'università di Parma, intraprende e completa il dottorato a Trieste con una chiara consapevolezza: «Il dottorato acquista un significativo rilievo per una serie di motivi: (...) si compie un passo importante nella legittimazione di una disciplina che ha costituito la base della formazione degli assistenti sociali, riconoscendone un *proprium* teorico (...). L'inserimento del dottorato nell'ambito della sociologia consente di approfondire la riflessione sulle teorie che forniscono strumenti per la lettura dei fenomeni sociali, contribuendo a definire modelli di intervento che orientano l'azione professionale» (Campanini, 1999, pp. 8-9).

Come si coglie da queste parole, è evidente il *fil rouge* teorico e autobiografico di AC, ma qui si aggiunge la consapevolezza dell'urgenza di aprire un dialogo preferenziale con la sociologia, come alveo accademico entro cui

il *Social Work* deve sapersi rapportare costruttivamente, alla pari, in particolare in Italia. Si tratta di una “questione” che diventa l’oggetto di ricerca del suo dottorato, la cui pubblicazione finale porta un titolo inequivocabile: *Servizio sociale e sociologia: storia di un dialogo* (op. cit.). Riletto vent’anni dopo, questo lavoro appare come il riordino disciplinare e teorico che ha consolidato le basi della presenza autorevole di AC nell’università italiana e segna quasi la traccia del programma di impegno che è succeduto: ridefinire accademicamente l’identità del servizio sociale radicato in una storia autorevole, riprendere il dialogo con l’area scientifico-disciplinare in cui ancora è formalmente collocato in questo Paese, affrontare l’evoluzione del progetto formativo per il servizio sociale non in termini “difensivi” o corporativi ma aprendosi alle esperienze internazionali, europee in particolare, dove la formazione alle competenze integra il sapere, il saper essere, il saper fare, attraverso esperienze di seminari interdisciplinari, laboratori e tirocini sul campo in misura qualitativamente e quantitativamente più ponderosa di quanto sia nei costi di studi degli atenei italiani.

Questa traiettoria è fattivamente perseguita da AC per più di vent’anni, non solo facendosi sostenitrice della rete tematica europea in servizio sociale EUSW (Campanini, 2002b), ma dandone evidenza – come si usa dire in ambito scientifico - attraverso la disseminazione della conoscenza in questo campo. AC dapprima ha curato, assieme ad Elizabeth Frost, la pubblicazione degli esiti della ricerca *European Social Work, Commonalities and Differences* (Campanini, Frost, 2004) che, passando in rassegna gli assetti formativi in *Social Work* e i profili professionali che ne vengono incarnati in 24 paesi europei, coglie omogeneità e differenze per valorizzare e potenziare il contributo che la Comunità europea può dare, ma anche l’effetto di crescita di conoscenza tra docenti e studenti grazie all’analisi comparativa; in seguito, tre anni dopo, AC cura e pubblica il volume *Social Work Education in Europe* (Frost, Freitas, Campanini, 2007). Qui, ancor più, vengono tematizzati la formazione degli studenti, i metodi didattici e valutativi (tema scelto per un capitolo da Campanini (2007, pp. 38-55)) e i contenuti prevalenti che vengono affrontati nei corsi universitari, con alcune specifiche comparazioni (ad esempio tra studenti italiani e studenti svedesi), ponendo l’attenzione su temi cruciali come la questione del genere femminile nella professione d’aiuto o il ruolo delle organizzazioni religiose. L’analisi proposta orienta alla consapevolezza che pur nelle specificità nazionali, alcune sfide si pongono di fronte al servizio sociale contemporaneo in modo globale e sono sostenibili (forse solo) grazie al confronto reciproco fra studiosi, studenti e professionisti, comunità disciplinari dei diversi Paesi.

Tale apertura transnazionale appare pienamente congruente con l’attenzione che AC pone alla prospettiva multietnica. Nel 1998 AC, grazie all’esperienza e al coinvolgimento di diverse sedi universitarie europee collegate al network Erasmus, di cui è stata corresponsabile dal 1994, promuove

ve nell'Università di Parma il convegno "Il servizio sociale in una società multietnica". Si trattava, in quegli anni, di cogliere prontamente il problema, emergente nella realtà italiana, dell'arrivo crescente di persone immigrate e di «sviluppare percorsi di apprendimento sia teorico che operativo rispetto ai problemi che la presenza di immigrati comporta nella pratica professionale» (Campanini, 2002, p.11). Il frutto culturale di quel convegno si riversa nell'omonimo volume curato da Campanini (2002), che raccoglie contributi di sociologi, pedagogisti, teologi e docenti di servizio sociale tra i più autorevoli nel Paese. In quel volume AC si riserva lo spazio per affrontare i temi legati ai percorsi di formazione e aggiornamento nel servizio sociale. Anche in tal caso l'A. fa emergere l'indispensabile commistione fra teoria e campo, tra capacità di ricerca e capacità d'intervento. «Si tratta di affiancare alla conoscenza di teorie e a quella di abilità – scrive – la conoscenza dell'esperienza come entità organica, fondata sulla relazione tra teoria e pratica» (op. cit., p. 248) in un processo costante, giacché: «il tema dell'immigrazione da altri Paesi si connota sicuramente come uno degli aspetti nuovi (all'alba degli anni 2000, ndr) in relazione al quale gli assistenti sociali rischiano di trovarsi totalmente impreparati, vuoi perché privi di conoscenze specifiche, vuoi perché non sempre allenati in una dimensione di crescita continua della professionalità» (ivi). Mi soffermo su questo passaggio per evidenziare quanto AC mantenga il fuoco sul tema dello sviluppo di competenza disciplinare a fronte delle costanti sfide che il contesto storico e sociale offre, tanto nella fase della formazione dei futuri professionisti, studenti nei corsi di laurea, quanto nella formazione continua, che i professionisti maturi devono coltivare se vogliono rimanere autenticamente tali.

### *Nuove competenze e formazione*

La questione innovazione-nuove competenze-formazione è tema di riflessione e ricerca che compare in molte pubblicazioni di AC e in particolare è oggetto di ampia trattazione, mi è parso, in due lavori scientifici. Il volume curato da AC con il titolo "Scenari di welfare e formazione al servizio sociale in un'Europa che cambia" (2009) mostra le sfide del nuovo millennio (invecchiamento, globalizzazione, migrazioni, inclusione sociale) e orienta la ricerca di ampliamento degli orizzonti conoscitivi e comparativi, per sviluppare nuovi strumenti di formazione per studenti e docenti di servizio sociale, in particolare per l'apprendimento che si può trarre dalla pratica, da lavoro sul campo, dal tirocinio. Un secondo lavoro di AC in questa direzione, ma con il fuoco sulla formazione continua, lo si riconosce nel volume curato da Facchini (2010) "Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare", che dà conto di una ricerca di livello nazionale (Prin) coordinata da Carla Facchini dell'Università di Milano Bicocca e di cui era parte

Annamaria Campanini come responsabile dell'unità di ricerca dell'Università della Calabria.

Quella ricerca affrontava la questione degli assistenti sociali come “snodo” del sistema di welfare (Facchini, op. cit., p.10). In essa, non casualmente, AC tratta il tema della formazione permanente nel servizio sociale. La ricerca empirica sugli assistenti sociali italiani rileva la partecipazione alle attività formative, l'investimento in tale direzione dei professionisti e degli enti gestori di servizi, le motivazioni e i freni all'impegno su tale fronte, l'autoaggiornamento e la lettura di saggi e riviste scientifico-professionali in *Social Work* da parte degli assistenti sociali. Gli esiti acquisiscono la preoccupazione di AC, che lei rilancia come segnale forte alla comunità professionale: «la professione di assistente sociale non riesce, nei fatti, a liberarsi completamente da quella logica del “fare” dove troppo poco tempo viene dedicato al “pensare» (Campanini, 2010, p.232) e ribadisce la pista segnata ormai da anni: «è necessario che si attivino processi sinergici per sostenere la motivazione alla formazione permanente degli assistenti sociali (...) offerta formativa di qualità e tendenzialmente progettata sui bisogni specifici, modalità didattiche centrate sul ruolo attivo dei partecipanti e sullo sviluppo di processi riflessivi e di connessione tra teoria e pratica». (op. Cit., p.233).

In quella ricerca AC tocca un altro tema, scrivendo assieme a Vanna Riva il capitolo “Integrazione professionale e servizi sociali: una scommessa possibile” (Campanini, Riva, 2010, pp. 185-2002), ove si affronta, tra altre, la questione del rapporto tra le diverse figure professionali del *welfare*, nel processo di definizione della specificità disciplinare che alimenta l'identificazione dei professionisti con la propria figura. «Ciascuna professione – si legge nel saggio – ha bisogno di spazi di riflessione, di momenti di scambio che siano tra pari, consentendo di rassicurarsi rispetto all'identità professionale, per poter poi più serenamente aprirsi a un confronto interprofessionale» (op. cit., p. 189). L'argomentazione non va nel senso della chiusura autoreferenziale e mono disciplinare, ma nella direzione di acquisire chiarezza terminologica, nell'utilizzo del linguaggio disciplinare e dell'apparato concettuale di riferimento, e di riconoscimento di specificità di ruolo professionale, proprio per potenziare la capacità di integrazione fra operatori e fra servizi.

In continuità con tale impegno di chiarificazione identitaria, AC cura la pubblicazione, assieme a Milena Diomede Canevini, “Servizio sociale e lavoro sociale: questioni disciplinari e professionali” (Diomede Canevini, Campanini, 2013), per portare un contributo autorevole di chiarificazione. Canevini e Campanini introducono così il volume: «In ambienti e ambiti diversi del lavoro sociale e del servizio sociale era avvertita la necessità di una riflessione ponderata sul posto di entrambi nel sistema di welfare del nostro Paese, le figure professionali presenti al loro interno, la loro collocazione fra le discipline accademiche e nel sistema formativo» (op. cit., p. 9). La parte

di AC, in quest'opera di chiarificazione storico-teorica, mantiene viva l'attenzione sul dibattito internazionale in merito ai significati di *Social Work e Social Workers*, sulle comunanze e sulle differenze che caratterizzano questi termini nei diversi paesi europei, sul percorso dinamico e costantemente evolutivo per comporre una definizione internazionale che stili un'unica declaratoria pur riconoscendo lo spazio alle irrinunciabili specificità locali dei Paesi in cui si sviluppa e opera il *Social Work* (ivi).

Il “taglio” argomentativo di AC rimane riconoscibile: rapportarsi al tempo presente, caratterizzato dalle dinamiche politico-sociali e culturali emergenti, per cogliere la necessità di assumerlo responsabilmente (e tempestivamente), discernere gli elementi collegandosi alle premesse teoriche e alle radici storiche della disciplina e della professione, aprire l'orizzonte a uno scenario sovranazionale (con particolare riferimento alla realtà europea e sempre proiettato a livello mondiale), mantenere un'attenzione privilegiata alla formazione, tanto di base che permanente, per essere capaci di rispondere alle sfide della società odierna, sui piani metodologico dell'intervento di servizio sociale e delle *policy practices* (Campanini, 2015). Pensare e agire, conoscere per intervenire, praticare con rigore per rimodellare le prassi d'intervento.

La dimensione “etico-valoriale” nelle trattazioni di AC pare mantenersi come saldo riferimento di sfondo più che figurare come oggetto specifico di analisi. I fondamenti del *Social Work* comprendono sicurante la prospettiva etica e anche AC ne dà conto a più riprese, con tono determinato nei confronti della comunità professionale degli assistenti sociali, come si legge, ad esempio, nella sua prefazione al volume *Etica e deontologia del servizio sociale*: «Una professione che non scenda a compromessi, che non tradisca l'*ethos* che la caratterizza sia nel rapporto individuale con le persone, sia nell'impegno per sviluppare interventi orientati alla costruzione di una società sostenibile» (Diomede Canevini, Neve, 2017, p.15).

«Il servizio sociale – scrive ancora AC nel 2020 - rischia di essere schiacciato verso una dimensione di intervento poco rispettosa del mandato sociale e dell'autonomia professionale, più orientata a fornire pacchetti di prestazioni standard che impegnata in un processo di aiuto che sostenga la persona nello sforzo di superare difficoltà e di riprogettare la propria vita» (Campanini, 2020, p. 30). L'impegno a elevare la qualità degli interventi, aveva già spinto AC a richiamarne l'attenzione anche sul terreno della valutazione nel servizio sociale (Campanini, 2006) in relazione ai cambiamenti sociali, culturali e organizzativi, non solo per elevare la capacità decisionale nella complessità delle azioni professionali, ma anche per aumentare la visibilità del lavoro professionale dell'assistente sociale e la credibilità del suo servizio ai suoi clienti. Per accreditarne, se realmente credibile, la competenza sociale.

Coltivare la continuità evolutiva dell'orientamento disciplinare e volgersi verso l'attualità come banco di prova del *Social Work*, sono due tensioni che

distinguono, mi sembra, il lavoro intellettuale, formativo, organizzativo e implicitamente politico di AC.

“Essere sul pezzo” degli avvenimenti, locali quanto globali, aggiornare le competenze professionali, spronare all’intervento per il cambiamento, promuovere un’opzione culturale di sviluppo dei servizi alla persona e alle comunità, anche attraverso il lavoro di ricerca scientifica, di pubblicazione e di divulgazione di conoscenza di *Social Work*, catalizzare occasioni di confronto intra e inter disciplinare (la biografia di Annamaria Campanini è punteggiata di impegni organizzativi, anche gravosi, per avviare convegni locali, nazionali e internazionali sui diversi temi di *Social Work*), risultano essere obiettivi perseguiti incessantemente e registro intellettuale distintivi di Annamaria Campanini.

### *Riferimenti bibliografici*

- Bateson G. (1976), *Verso un’ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- Bernocchi R. et al. (1984), *Le scuole di servizio sociale in Italia. Aspetti e momenti della loro storia*, Fondazione Zancan, Padova.
- Bianchi E., Dal Pra Ponticelli M. (cur.) (1994), *Storie di lavoro nel servizio sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Campanini A. (1993), *L’assistente sociale e il maltrattamento infantile: appunti a margine di una ricerca*, “Rassegna di Servizio sociale”, N.3.
- Ead. (1996a), *Il ruolo degli operatori sociali nelle politiche di lotta alla povertà*, “Rassegna di Servizio sociale”, N.2.
- Ead. (1996b), *Ruolo dell’assistente sociale e prevenzione del maltrattamento nella scuola*, “Rassegna di Servizio sociale”, N.4.
- Ead. (1998), *Le nuove prospettive di interculturalità offerte dai programmi Socrates*, “Rassegna di Servizio sociale”, N.3.
- Ead. (1999), *Servizio sociale e sociologia: storia di un dialogo*, LINT, Trieste.
- Ead. (cur.) (2002), *Il servizio sociale nella società multietnica. Prima accoglienza: problemi e prospettive*, Unicopli, Milano.
- Ead. (cur.) (2006), *La valutazione nel servizio sociale. Proposte e strumenti per la qualità dell’intervento professionale*, Carocci, Roma.
- Ead. (cur.) (2009), *Scenari di welfare e formazione al servizio sociale in un’Europa che cambia*, Unicopli, Milano, 2009
- Ead. (2010), *La formazione permanente*, in Facchini C. (cur.), *Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, Il Mulino, Bologna, pp. 225-233.
- Ead. (2012a), *Il servizio sociale e la sua vocazione internazionale*, “Rassegna di servizio sociale”, n.4, pp.84-98.
- Ead. (2012b), *La intervención sistémica*, Mino Davila, Buenos Aires.

- Ead. (dir.) (2013), *Nuovo dizionario di servizio sociale*, Carocci, Roma.
- Ead. (2015), *Il servizio sociale e le policy practices*, in A Bassi e G. Moro (a cura di), *Politiche sociali innovative e diritti di cittadinanza*, FrancoAngeli, Milano, pp. 101-117.
- Ead. (cur.) (2020), *Gli ambiti di intervento del servizio sociale*, II ed. Carocci, Roma.
- Campanini A., Frost E. (2004), *European Social Work*, Carocci, Roma.
- Campanini A., Luppi F. (1988), *Servizio sociale e modello sistemico. Una nuova prospettiva per la pratica quotidiana*, NIS, Roma.
- Campanini A., Riva V. (2010), *Integrazione professionale e servizi sociali: una scommessa possibile*, in Facchini C. (cur.), *Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, Il Mulino, Bologna, pp. 185-202.
- Dal Pra Ponticelli M. (cur.) (1985), *I modelli teorici del servizio sociale*, Astrolabio, Roma.
- Ead. (1987), *Lineamenti di servizio sociale*, Astrolabio Roma.
- Ead. (dir.) (2005), *Dizionario di servizio sociale*, Carocci, Roma.
- Ead. (2012), *AIDOSS. Nascita e sviluppo di un'idea*, "Rassegna di servizio sociale", n.4, pp.18-28.
- Diomede Canevini M., Campanini A. (cur.) (2013), *Servizio sociale e lavoro sociale: questioni disciplinari e professionali*, Il Mulino, Bologna.
- Diomede Canevini M., Neve E. (2017), *Etica e deontologia del servizio sociale*, Carocci, Roma.
- Facchini C. (cur.) (2010), *Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, Il Mulino, Bologna.
- Ferrario F. (1993), *La dimensione dell'«ambiente» nel processo d'aiuto*, in Coordinamento nazionale docenti di servizio sociale, *Il Servizio sociale come processo d'aiuto*, FrancoAngeli, Milano, pp. 32-47.
- Frost E., Freitas M.J., Campanini A. (2007), *Social Work Education*, Carocci, Roma.
- Giorio G. (1996), *Università e professionalizzazione*, in Giraldo S., Riefolo E., *Il servizio sociale: esperienza e costruzione del sapere*, FrancoAngeli, Milano, pp.131-142.
- Laudan L. (1975), *Il progresso scientifico. Prospettive per una teoria*, Armando, Roma.
- Payne M. (1995), *Modern Social Work Theory*, Mac Millan, London.
- Selvini M. (1985), *Cronaca di una ricerca*, NIS, Roma.
- Selvini Palazzoli M. (1975), *Paradosso e controparadosso*, Feltrinelli, Milano.
- Watzlawick P. (1974), *Change*, Astrolabio, Roma.
- Watzlawick P., Beavin J.H., Jackson D.D. (1971), *Pragmatica della comunicazione umana*, Astrolabio, Roma.